

Tu padre d'oppressi,
 Su i Re t'alzerai,
 E immenso sarai
 Se Italia sarà.
 Sui liberi popoli
 La fe si fa strada,
 Su serva contrada
 Possanza non ha. -

D'infamia perenne
 Si copra quel tristo
 Che i chiodi del Cristo
 In serto cangiò.
 Li fe primi anelli
 Dell'empia catena,
 Che ai popoli oscena
 La reggia apprestò!

Falsato nel tempio
 Fu il detto di Dio!
 Un santo desio,
 Fu colpa ed error!
 E in nome del Cielo,
 Ministri protervi,
 Ci vollero servi
 Dannati al dolor.

Sui troni il Ciel grava
 L'estrema rovina!...
 E all'ira divina
 Ritegno qual è?
 Nessuno! - ed invano
 Di Te si fa scudo,
 Quel vile, quel crudo,
 Più furia che Re!!

Ma sciolto Isdraello
 Dall'empio servaggio
 Guardando al relaggio
 Che il Cielo gli die,
 Dal proprio confine
 Discaccia Ismaello!...
 Tu scorgi Isdraello,
 Tu nuovo Mosè! -

La tenda tu innalza
 Fra l'umili genti,
 Che sotto ai potenti
 La terra tremò.
 Non vedi che surse
 Già l'ombra di Bruto,
 E il ferro temuto
 Fremente impugnò?

Quel ferro scintilla,
 Non logro dagli anni,
 Sul capo ai Tiranni
 Minaccia fatal! -
 Vicario del Cristo
 Ritorna alla greggia:
 Un giorno e la reggia
 Fia tomba feral!

26 Dicembre.

NOTIZIE DI LOMBARDIA.

Leggesi nel *Corrier Mercantile*, sotto la rubrica: *Nuova e gloriosa dimostrazione fatta a Milano, come protesta solenne ed unanime contro il dominio della forza materiale straniera, nell'occasione in cui il maresciallo Radetzky ordinava ai Milanesi che festeggiassero l'avvenimento del trono di Francesco Giuseppe I. Viva il forte e concorde popolo milanese!*

« Oggi (12 dicembre 1848) fu festa ufficiale a Milano. La popolazione in generale tenne un contegno onorevole secondo le sue tristi cir-